

**29 novembre**

**PAG. 20**

**“Fuori e dentro”**

## **Una cella del carcere in piazza e “Il patto col diavolo” al Pratello**

Ultimo weekend con la rassegna Fuori e Dentro, con una cella carceraria che da oggi a domenica sarà installata in piazza Re Enzo (inaugurazione alle 17,30) e visitabile dai passanti. Domenica si chiude con doppio appuntamento all’auditorium Biagi in Sala Borsa: alle 15, ex detenuti e guardie si raccontano nella Biblioteca Vivente; alle 19 Pino Cacucci legge “Dignità nella prigionia”. In Sala Borsa si parla di prigionia anche oggi, alle 11 con Gherardo Colombo e alle 17 è annunciato il ministro Annamaria Cancellieri. Al carcere minorile del Pratello debutta lo spettacolo “Il patto con il diavolo”, diretto da Paolo Billi, ispirato liberamente a Histoire du Soldat e interpretato da dieci ragazzi detenuti e quattro attori di Botteghe Molière (info prenotazioni@teatrodelpratello.it).

**28 novembre 2013**

Link: <http://bit.ly/1eFkt3Q>

## **Il futuro del welfare? Più povero e privato**

**Presentati oggi i dati della ricerca condotta dalle Usl di Bologna e Ferrara. Dati non oggettivi che però rispecchiano le aspettative dei 101 intervistati. Ripa di Meana (direttore generale Ausl BO): “Il futuro delle Usl è cercare di dare un servizio sempre più completo”**

*di Irene Leonardi*

BOLOGNA – Maggiore impoverimento e sempre più spazio ai privati. Cambierà così il welfare, secondo lo studio condotto dalle Usl di Bologna e Ferrara e presentato oggi durante il convegno “Gli scenari futuri del welfare”. Dati non oggettivi ma che di certo possono far luce sulle aspettative di welfare nel nostro Paese, stando attenti però, come spiega il direttore generale dell’Ausl di Bologna, Francesco Ripa di Meana, “di non prendere questa giornata come se vedessimo il futuro dentro una palla di cristallo”. Il campione è stato formato da 101 persone tra amministratori, opinion leader, produttori e tecnici. A loro è stato somministrato un test che prendeva in esame 4 aree: società e famiglia, risorse, geografia dei committenti e i profili di consumo.

I risultati, che si riferiscono a un cambiamento che potrebbe avvenire in un lasso temporale tra i 10 e i 15 anni, alternano riscontri di ottimismo a risposte del tutto più sconfortanti e, talvolta, anche contraddittorie. Quel che sembra essere però una convinzione altamente diffusa è che il finanziamento pubblico diminuirà, nella stessa misura in cui aumenterà quello privato. Contestualmente, a causa della crisi economica, sembra aumentare le reti sociali e che, i silver age (cioè i giovani anziani), assumeranno un ruolo rilevante all’interno del volontariato. Sembra anche che i produttori, sia profit che non, tenderanno ad aggregarsi per formarne poche ma grandi aziende, mentre il mercato sarà sempre più privato con prestazioni complete e con operatori sempre più specializzati. Anche la tecnologia avrà il suo ruolo: si diffonderà sempre di più ma con forti differenze causate anche dalle capacità di utilizzo ma verrà inserita in programmi pubblici.

“Stando ai dati, secondo me, il futuro delle Usl è quello di cercare di dare un servizio sempre più completo a ogni paziente, garantendo non il singolo servizio ma l’intera assistenza. Cercare di incontrare domanda e offerta in modo opportuno è un risultato a cui, in 10 anni, si può arrivare”: conclude Ripa di Meana. Il Progetto “Gli scenari futuri (2020) del settore sociale e socio-sanitario nella crisi del Welfare”, finanziato dalla Regione Emilia Romagna, è coordinato dall’Azienda USL di Bologna, coinvolge le Aziende Usl di Ferrara e Imola, insieme alla Provincia di Bologna e Ferrara, ed è realizzato con il supporto scientifico del Cergas Bocconi.

# il Piacenza

28 novembre

Link: <http://bit.ly/1fOfoZX>

## **Accoltellata dal marito violento: «Mio figlio mi ha salvato la vita»**

**Albanese condannato a tre anni. Aveva ferito la moglie dopo un raptus di gelosia. Il ragazzino di 13 fermò il padre e prese il coltello con le mani, ma rimase ferito. Il giudice: sei stato molto coraggioso**

*di Gianfranco Salvatori*

«Mio figlio mi ha salvato la vita». E' la drammatica testimonianza di una donna albanese che stamattina ha depresso al processo contro il marito che, nel gennaio del 2012, l'aveva accoltellata dopo un furioso litigio. A strappare il coltello dalle mani del padre, e a restare poi ferito, era stato il figlio che allora aveva appena 13 anni. Il ragazzo, oggi 15enne, è stato sentito come testimone questa mattina. L'uomo, anch'egli albanese è stato condannato dal giudice Adele Savastano a tre anni di reclusione, per lesioni gravi, senza sospensione condizionale della pena. Il pubblico ministero Arturo Iacovacci aveva chiesto la pena di un anno e sei mesi. L'ex marito – i due si stanno separando – era fuggito in Albania, dove si trova tuttora. Se il suo avvocato difensore non ricorrerà in appello lui finirà in carcere non appena rimetterà piede in Italia.

E' una scena di violenza familiare inusitata, crudele e spietata quella che è stata ricordata questa mattina, 28 novembre, in Tribunale.

La donna, una albanese di 43 anni, residente in città nel gennaio del 2012 venne aggredita dal marito. L'uomo, un connazionale 49enne, era ubriaco. La sfuriata aveva come oggetto la gelosia: lui accusava la moglie di avere altri uomini e di girare film porno. La donna, in realtà, era fuori casa perché lavorava. Lui non la vedeva da tempo, perché era in Albania.

Il ragazzino ha raccontato al giudice – che lo ha interrogato con molto tatto - di aver sentito le urla e di essere andato in sala. Il padre urla, afferra un coltello da pane, con la lama lunga e seghettata, e va verso la donna che si difende alzando una sedia. L'uomo scavalca il tavolo e getta a terra la donna. Tutto sotto gli occhi del figlio terrorizzato, ma deciso a difendere la madre. Quando vede la mamma a terra che si ripara la gola con una mano per allontanare la lama, lui dice qualcosa al padre e poi afferra la lama con la mano. «Gli ha detto – ha riferito la donna – colpisci me, lascia stare mamma. Voleva proteggermi». Alla donna viene mostrata la foto, scattata dalla polizia, del figlio ferito. Le indagini sono poi state sviluppate dalla sezione minori della Squadra mobile, permettendo così di arrivare al rinvio a giudizio del padre violento.

Lei abbassa gli occhi, si commuove e copre il volto con una mano. Le viene portata un po' d'acqua. Il ricordo di quella notte è ancora straziante. Più della coltellata.

«Sei stato molto coraggioso – dice il giudice al ragazzo, un biondino di 15 anni, deciso, sicuro di sé, intelligente, che ora studia ed è sereno – e il giuramento che hai fatto a tuo padre non vale perché fatto sotto la minaccia della violenza».

Ma il terrore non è finito. Il ragazzo vuole portare la madre in ospedale - è ferita alla mano e perde molto sangue – ma il papà prende i telefoni e si fa giurare che nessuno avrebbe raccontato alla polizia o ai medici cosa fosse accaduto. Tutti promettono. In ospedale, però, un medico sospetta che quella profonda ferita alla mano, che ha reciso dei tendini (la prognosi fu di 25 giorni) sia stata causata dal taglio del pane. La storia emerge e viene chiamata la polizia. Il giorno dopo la madre il figlio vanno in questura a denunciare il fatto. Il padre, nel frattempo, era fuggito in Albania.

La storia ha avuto ripercussioni psicologiche sul ragazzo, seguito a lungo da uno specialista. In passato la sorella, oggi 22enne, sentita anche lei in aula, aveva subito i maltrattamenti dell'uomo ed era stata affidata a una famiglia piacentina. «Ero fuori con amici – ha ricordato la giovane – quando mi telefona mio padre e dice: ho fatto una cavolata, è successa una tragedia».

I due ragazzi, ha detto la moglie, rispondendo all'avvocato dell'uomo, Mara Tutone, sentono spesso il papà e il rapporto è buono. La donna ha rivisto solo una volta l'ex marito: quando si è recata in Albania per avviare le pratiche di divorzio.

**28 novembre**

Link: <http://bit.ly/1cQnCLW>

## **15 mila persone vivono con gli aiuti alimentari**

**Nel fine settimana nei supermercati cittadini torna la Colletta per aiutare i più poveri**

*di Chiara Pozzati*

Parma ha fame. Da inizio anno sono oltre 7mila solo in città, quasi 15mila in tutto il territorio, le persone in cerca di un pasto caldo. Lottano tutti i giorni e si affidano all'ottantina fra mense e altre strutture accreditate per affrontare l'incubo del pranzo miraggio.

Ma c'è un bollettino che va oltre i numeri: è l'invito-impegno per sabato. Un carrello zeppo di solidarietà per la 17esima Giornata nazionale del banco alimentare. A illustrare l'iniziativa è Stefano Demaldè, al timone del Banco alimentare che spiega: «Sono 149 i supermercati del nostro territorio che hanno scelto di partecipare all'iniziativa - 21 punti vendita in più rispetto allo scorso anno - e oltre 2 mila volontari, fra cui i dipendenti Barilla e Glaxo e gli Alpini, pronti a invitare la città a donare. Gli alimenti a lunga conservazione arriveranno alle strutture caritatevoli che, solo nel 2012, hanno distribuito oltre 624 mila chili di cibo, per un valore economico che si aggira sui 2 milioni di euro».

Il team della città che aiuta è schierato di fronte alla «platea» della mensa Caritas di via Turchi. Ieri, infatti, alla presentazione dell'iniziativa hanno partecipato Giovanni De Santis, presidente della Fondazione Banco alimentare, l'assessore al Welfare, Laura Rossi, il presidente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli, il consigliere di Fondazione Cariparma, Stefano Andreoli e Cecilia Scaffardi direttrice di Caritas diocesana nonché presidente della Fondazione Caritas Sant'Ilario.

C'è un'altra stima che fa bene ricordare: sono stati 122.200 i chili di alimenti raccolti la scorsa edizione della Giornata nazionale del Banco alimentare. «In questi mesi stiamo lavorando per aumentare le risorse sia come generi che come volontariato - chiarisce la Rossi -. Perché l'emergenza c'è». «L'obiettivo non è solo dare un aiuto concreto - le fa eco il presidente della Provincia - ma anche ricordare che siamo tutti impegnati a non rassegnarci. A non accettare l'idea che la nostra società sia spaccata tra chi sta bene e chi vive l'incubo della fame».

E rintoccano le parole di Papa Francesco «che ci richiama alla responsabilità - chiariscono la Scaffardi e De Santis -. Il traguardo è la capacità di condividere i bisogni per condividere il resto della vita». Tra i pilastri del progetto spicca sicuramente Fondazione Cariparma, che in passato ha fornito un sostanziale contributo per la piattaforma alimentare del Cepim a Fontevivo: «L'auspicio - chiarisce Andreoli - è che le maglie della rete si facciano sempre più fitte. Occorre fare delle iniziative di straordinaria solidarietà, un impegno ordinario».

E si ricorda anche lo storico presidente Carlo Gabbi, da sempre in prima linea per la politica dell'aiuto alle persone

**28 novembre**

Link: <http://bit.ly/1fOcUe8>

## **Amministratori di condominio “spie contro le prostitute”**

**La definizione quali informatori delle forze dell'ordine è del prefetto di Modena, Michele Di Bari, in un incontro del Comitato per la sicurezza**

Gli amministratori di condominio? "Efficaci sensori per la testimonianza di attività illecite commesse negli appartamenti". Cioè potenziali e preziosi informatori delle forze dell'ordine, impegnate a combattere la prostituzione. La definizione, corredata dal caldo invito a collaborare, è del prefetto di Modena Michele Di Bari, che oggi ha diffuso una nota al termine di una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale erano presenti anche il procuratore di Modena, i rappresentanti delle associazioni per la difesa dei diritti delle donne vittime di violenza e l'associazione degli amministratori condominiali. L'incontro di stamattina si inquadra all'interno della più ampia iniziativa nazionale promossa dal ministero dell'Interno e denominata "vite libere", che ha come scopo lo sviluppo di strategie efficaci per la prevenzione e il contrasto della prostituzione, del favoreggiamento e dello sfruttamento.

E' proprio in questo contesto che, secondo la prefettura, "il contributo dei cittadini rappresenta un valore aggiunto, in particolare quello degli amministratori di condominio". Infatti, questi ultimi vengono definiti come "efficaci sensori per la testimonianza di attività illecite commesse negli appartamenti". E, per questo al termine della riunione di stamattina sono stati presi accordi con le varie associazioni presenti per favorire lo scambio di informazioni con le forze dell'ordine per la denuncia e la prevenzione di attività di prostituzione.